

Aquila**Da un mulino all'altro...**

di Mario Giamboni

A pochi minuti a piedi dal villaggio di Aquila, appena sopra il piccolo agglomerato di Ponto Aquilese, chi sale verso Pinaderio deve per forza individuare le rovine di alcuni piccoli antichi edifici. Sono i resti ancora significativi di quattro mulini ad acqua. Sono tuttora lì, uno dopo l'altro, in disuso da un secolo, a rammentare e documentare materialmente la passata attività del mugnaio. Chissà quanti bleniesi e aquilesi avranno percepito la presenza di questi minuscoli manufatti. I mulini di Ponto Aquilese sono gli unici rimasti nella zona. Sono disposti in linea ad un centinaio di metri dal riale Öip oggi asciutto, dove un tempo veniva imbrigliata la forza dell'acqua la cui corrente, da un mulino all'altro, azionava le ruote idrauliche collegate alle macine del grano per mezzo di ingranaggi di frassino. Ovviamente l'antica rudimentale tecnologia dalle origini sicuramente medievali venne poi soppiantata dall'evoluzione tecnica e industriale, mentre i nostri vecchi mulini dai caratteristici aspetti, al posto di essere magari trasformati per un altro uso o mantenuti almeno in piedi, sono stati semplicemente abbandonati come relitti. Eppure, come si vede dalle fotografie, qualcosa è rimasto di queste preziose antichità con il tetto sfondato e le piante che vi crescono dentro...

Meditando su quelle rovine di pietra, poi sui resti della secolare "roggia", il canale dell'acqua fatto di veri macigni, ci si chiede pure chi fossero quei macisti aquilesi che smuovevano e lavoravano massi enormi presi chissà dove. Dunque, preservare quanto rimane dei vecchi mulini con opportuni lavori di conservazione e di restauro sarebbe cosa giusta, una buona soluzione anche per il turista, per non perdere del tutto un altro aspetto di autentica storia locale.